



Rischio globale e distanza sociale ai tempi dell'epidemia e degli eventi pandemici da Covid-19

Anna Maria Zaccaria^a; Sara Zizzari^b

(a) Università degli Studi di Napoli Federico II, mail zaccaria@unina.it.

(b) Università degli Studi di Milano-Bicocca, mail sara.zizzari@unimib.it.

To cite this article: Anna Maria Zaccaria Sara Zizzari (2020), Rischio globale e distanza sociale ai tempi dell'epidemia e degli eventi pandemici da Covid-19, *Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*. volume 7 – numero 1/2020. Pp 9 - 12. DOI: 10.6092/2723-9608/7225

To link to this article: <https://doi.org/10.6092/2723-9608/7225>



Submission date: 12 September 2020.

Revised: -----

Published: 23 September 2020.

Full Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo/about>



Submit your article to this journal

<http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo/about/submissions>



REDAZIONE@FUORILUOGO.INFO



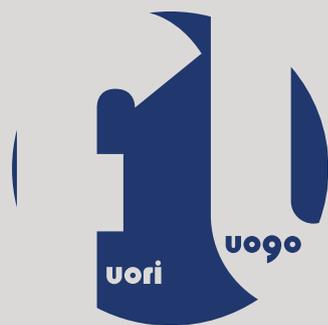
+39 081 2535883



FUORILUOGO



RIVISTA FUORI LUOGO



Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia

Anno IV - Volume 7 - Numero 1 - Settembre 2020

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

SOMMARIO

Rischio globale e distanziamento sociale durante gli eventi pandemici da Covid-19
Anna Maria Zaccaria, Sara Zizzari

Epidemics and Pandemics: What Lessons from History?
Philippe Clairay

Vulnerabilità e sociologia dell'incertezza
Fiammetta Fanizza

Emergency (Im)Mobilities. Insights from the Covid-19 Pandemic in Italy
Luca Daconto, Simone Caiello, Matteo Colleoni

Il ruolo della Polizia locale nel contenimento dell'emergenza pandemica
David Ferrante

Affrontare la Pandemia Covid-19: cronache dai pascoli
Domenica Farinella, Giulia Simula

Dreaming of Remoteness, Coping with Emptiness in Post-Lockdown (Under)Tourism Scenarios for the Inner Areas of Southern Italy: A Fieldwork Based Reflection
Emilio Cocco, Anna Farrell Mines, Rita Salvatore

Sostenere il turismo: come il Covid-19 influenzerà il viaggio nel futuro
Fabio Corbisiero

Le strategie delle DMO regionali al tempo di Covid-19
Marcella De Filippo, Angelo Bencivenga, Delio Colangelo, Angela Pepe

Fake news ai tempi del Covid-19. L'uso del fact checking per contrastare l'epidemia della disinformazione
Antonio Russo

Media Habits and Covid-19. Using Audio-Diaries Technique to Explore "Official" Information Consumption
Veronica Moretti, Anwesha Chakraborty

From a Biological Entity to a Social Monster.
A Semiotic Construction of the Coronavirus During the Covid-19 Pandemic
Sebastián Moreno Barreneche

Sezione Fuori Luogo

Nuove tecnologie e mobilità turistica
Antonella Perri, Tullio Romita

Lecture a 3 T

"Local society matters. La società diffusa negli studi di Gian-Luigi Bulsei"
Enrico Ercole

Incontro Fuori Luogo

Intervista a Derrick de Kerckhove
Rosanna Marino

FUORI LUOGO

Anno IV - Volume 7 - Numero 1
Settembre 2020 – Semestrale

Sommario

9. Rischio globale e distanziamento sociale durante gli eventi pandemici da Covid-19

Anna Maria Zaccaria, Sara Zizzari

13. Epidemics and Pandemics: What Lessons from History?

Philippe Clairay

19. Vulnerabilità e sociologia dell'incertezza

Fiammetta Fanizza

27. Emergency (Im)Mobilities. Insights from the Covid-19 Pandemic in Italy

Luca Daconto, Simone Caiello, Matteo Colleoni

37. Il ruolo della Polizia locale nel contenimento dell'emergenza pandemica

David Ferrante

41. Affrontare la Pandemia Covid-19: cronache dai pascoli

Domenica Farinella, Giulia Simula

53. Dreaming of Remoteness, Coping with Emptiness in Post-Lockdown (Under)Tourism Scenarios for the Inner Areas of Southern Italy: A Fieldwork Based Reflection

Emilio Cocco, Anna Farrell Mines, Rita Salvatore

69. Sostenere il turismo: come il Covid-19 influenzerà il viaggio nel futuro

Fabio Corbisiero

81. Le strategie delle DMO regionali al tempo di Covid-19

Marcella De Filippo, Angelo Bencivenga, Delio Colangelo, Angela Pepe

89. Fake news ai tempi del Covid-19. L'uso del fact checking per contrastare l'epidemia della disinformazione

Antonio Russo

97. Media Habits and Covid-19. Using Audio-Diaries Technique to Explore "Official" Information Consumption

Veronica Moretti, Anwasha Chakraborty

105. From a Biological Entity to a Social Monster.

A Semiotic Construction of the Coronavirus During the Covid-19 Pandemic

Sebastián Moreno Barreneche

Sezione Fuori Luogo

117. Nuove tecnologie e mobilità turistica

Antonella Perri, Tullio Romita

Lecture a 3 T

125. Local society matters. La società diffusa negli studi di Gian-Luigi Bulsei

Enrico Ercole

Incontro Fuori Luogo.

129. Intervista a Derrick de Kerckhove

Rosanna Marino

DIRETTORE

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE

Carmine Urciuoli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio Amato (Università degli Studi di Napoli L'Orientale), Enrica Amato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Antonelli (Università degli Studi Roma Tre), Adam Erik Arvidsson (Università degli Studi di Napoli Federico II), Elisabetta Bellotti (University of Manchester), Erika Bernacchi (Università degli Studi di Firenze), Kath Browne (UCD - University College Dublin), Amalia Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gilda Catalano (Università della Calabria), Matteo Colleoni (Università degli Studi di Milano Bicocca), Linda De Feo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Abdelhadi El Halhouli (Université Sultan Moulay Slimane – Beni Mellal – Maroc), Domenica Farinella (Università degli Studi di Messina), Monica Gilli (Università degli Studi di Torino), Mariano Longo (Università del Salento), Mara Maretti (Università degli Studi di Chieti Gabriele d'Annunzio), Giuseppe Masullo (Università degli Studi di Salerno), Pietro Maturi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Maturò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Khalid Mouna (Université Moulay Ismail – Mèknes - Maroc), Pierluigi Musarò (Università di Bologna Alma Mater Studiorum), Katherine O'Donnell (UCD - University College of Dublin), Giustina Orientale Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gaia Peruzzi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Jason Pine (State University of New York), José Ignacio Pichardo Galán (Universidad Complutense de Madrid), Cirus Rinaldi (Università degli Studi di Palermo), Tullio Romita (Università della Calabria), Emanuele Rossi (Università degli Studi Roma Tre), Elisabetta Ruspini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Sarah Siciliano (Università del Salento), Annamaria Vitale (Università della Calabria), Anna Maria Zaccaria (Università degli Studi di Napoli Federico II).

COMITATO DI REDAZIONE

Carmine Urciuoli (Università degli Studi di Napoli Federico II), Salvatore Monaco (Libera Università di Bolzano - Freie Universität Bozen), Santina Musolino (Università degli Studi Roma Tre).

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Impaginazione a cura di Michele Brunaccini

EDITORE



FedOA - Federico II University Press
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016

Direttore responsabile: Carmine Urciuoli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Articles

In evaluating the proposed works, the journal follows a peer review procedure. The articles are proposed for evaluation by two anonymous referees, once removed any element that could identify the author.

Propose an article. The journal uses a submission system (open journal) to manage new proposals on the site.

<http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>

Rights and permissions. For each contribution accepted for publication on "Fuori Luogo", the authors must return to the editorial staff a letter of authorization, completed and signed. Failure to return the letter affects the publication of the article.

The policies on the reuse of articles can be consulted on <http://www.serena.unina.it/index.php/fuoriluogo>

Fuori Luogo is one of the open access journals published under the SHARE Interuniversity Convention.

Fuori Luogo is included in the ANVUR list of Area 14 scientific journals.

Fuori Luogo joins the Coordinamento Riviste Italiane di Sociologia (CRIS)

Fuori Luogo is included in the LOCKSS (Lots of Copies Keep Stuff Safe) network of the Public Knowledge Project (PKP PLN)

The contents are published under a Creative Commons 4.0 license.

Rischio globale e distanziamento sociale durante gli eventi pandemici da Covid-19¹

Anna Maria Zaccaria, Sara Zizzari²

«Dobbiamo accettare l'incertezza come elemento della nostra libertà. Può sembrare paradossale, ma è anche una forma di democratizzazione: è la scelta, continuamente rinnovata, tra diverse opzioni possibili. Il cambiamento nasce da questa scelta» (Beck, 1986)

L'epidemia di coronavirus (Covid-19) che sta colpendo la maggior parte del mondo spinge la sociologia a ripensare i fenomeni di cambiamento sociale. Più in generale l'alba del XXI secolo è stata segnata da crisi globali con nuove caratteristiche nella storia dell'umanità, che rimandano principalmente alla rapidità di diffusione del rischio, sia ambientale che antropico, e alla consistenza del danno: gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e quelli che, nella stessa scia, li seguiranno anche in Europa; lo tsunami nell'Oceano Indiano del 2004; la recessione economica degli anni 2007-2013, fino alle tre principali epidemie sanitarie ("SARS" 2003, Cina continentale; "influenza suina" 2009, Messico e USA; "MERS" 2012, Arabia Saudita e 2015 Corea del Sud). Da un lato l'alterazione degli equilibri politico-economici mondiali, dall'altro gli effetti globali dell'accelerazione del cambiamento climatico (Carli, 2015) hanno impresso velocità ed estensione a rischi ambientali e antropici, marcando pesantemente la vulnerabilità del nostro pianeta. Tuttavia, la consapevolezza di una situazione generale di innalzamento del rischio, su più fronti, continua ad essere latentizzata. Ne è prova il fatto che la pandemia Covid-19 ha (paradossalmente!) sorpreso nazioni, popolazioni e decisori politici, trovando tutti impreparati ad affrontare un'emergenza che in brevissimo tempo ha bloccato l'economia, esasperato le disuguaglianze sociali, svelato l'importanza delle infrastrutture tecnologiche e la necessità di potenziarle; soprattutto, ha costretto il tessuto delle relazioni sociali a ri-organizzarsi in nuovi spazi (più spesso negati) e nuovi tempi (inevitabilmente dilatati). Siamo di fronte ad uno shock sistemico ma anche culturale; non solo i sistemi sanitari, ad esempio, hanno rivelato la loro fragilità, ma anche le categorie culturali di approccio al rischio hanno mostrato più punti di debolezza, emersi chiaramente di fronte alla necessità di contenere i danni economici e sociali generati dal lockdown imposto per arginare il contagio (Giovannini, 2020).

Questo numero della rivista, "Global risk and social distance at the time of the epidemic and pandemic events - Covid-19", si concentra su alcune delle principali implicazioni della pandemia.

Seguendo una linea interdisciplinare, questo *special issue* accoglie contributi alla riflessione sull'impatto del Covid-19 e sui cambiamenti che possiamo aspettarci a valle di questa catastrofe. Il quadro concettuale in cui si collocano le riflessioni raccolte in questo numero rimanda alla "dimensione sociale" delle catastrofi. I disastri intesi come processi (sociali, organizzativi e tecnici) piuttosto che eventi improvvisi (Turner, Pidgeon, 1997) rimandano ad una prospettiva analitica ormai consolidata nella sociologia delle catastrofi: identificazione dei fattori che determinano la loro latenza; messa a fuoco del ruolo cruciale dell'informazione e della comunicazione del rischio; individuazione delle dinamiche che causano il fallimento delle previsioni; rilevazione delle pratiche che prendono corpo, a vari livelli, nelle diverse fasi della governance del disastro (contenimento e poi riparazione del danno, mitigazione del rischio, adattamento ai cambiamenti prodotti, ri-costruzione del tessuto socio-economico e ambientale) costituiscono le dimensioni analitiche principali di questa prospettiva (Zaccaria, Zizzari, 2016).

In questa chiave di lettura trova una spiegazione il paradosso a cui si faceva riferimento nelle righe precedenti.

L'attuale pandemia appare all'opinione pubblica come eccezionale e sembra venuta fuori all'improvviso; questo accade perché, come sostiene Assman (2008), non c'è memoria comunicativa: per esempio, l'influenza spagnola del 1918-1920, che ha stroncato più di trentanove milioni di vite in tutto il mondo e generato oltre mezzo miliardo di casi di infezione (Bedyński, 2020) è riemersa nella memoria pubblica solo dopo lo scoppio del Covid-19, dunque a rafforzarne il tragico senso, piuttosto che a suggerire strategie di contenimento del danno. Nei numerosi esempi di disastri del genere, che si sono ripetuti nella storia umana con impressionante regolarità, sembra configurarsi un repertorio consueto di "risposta", incapace di sviluppare un processo di accumulazione progressiva di esperienze e di conoscenza. Prendiamo, solo per fare un esempio, il gioco dell'incorparsi vicendevolmente dell'origine del "male", talvolta usato anche in maniera strumentale; basti ricordare il caso del contagio da sifilide, la cui origine venne spesso attribuita a nazioni straniere (Habicht, Pate et. al, 2020). Per inciso, l'attribuzione di colpa negli eventi catastrofici, sia nelle società primitive che nella società occidentale, svela la relazione profonda fra sistemi sociali, razionalità delle credenze native rispetto ai nessi causali e rappresentazioni simboliche dell'ambiente naturale. La comprensione di come le istituzioni sociali contribuiscano a costruire la categoria di colpa, così come la percezione del rischio, si lega a complesse questioni di natura decisionale, politica ed etica (Ligi, 2009).

Ma torniamo al tema centrale del volume. È evidente che la pandemia Covid-19 ha innescato profonde crisi a vario livello, mettendo drammaticamente in luce, come accennato, una generale fragilità economica, istituzionale e culturale del sistema-mondo. Una fragilità che si è palesata immediatamente nei toni della comunicazione mediatica, densi di ansia e incertezza. La risposta globale alla pandemia è risultata molto frammentata, nel quadro di una reale complessità delle azioni di coordinamento (Magatti, 2020). Come ogni catastrofe (intesa appunto come processo), anche questa

1 Editoriale di Fuori Luogo Vol. 7 Num. 1/2020. Received: 12 September 2020. Accepted: 23 September 2020.

2 Anna Maria Zaccaria, Università degli Studi di Napoli Federico II (zaccaria@unina.it);
Sara Zizzari, Università degli Studi di Milano-Bicocca (sara.zizzari@unimib.it)

ha in realtà accelerato tendenze già operanti e allo stesso tempo frenato dinamiche già avviate (Zaccaria, 2015); ma ha anche introdotto elementi nuovi su cui fondare forme di resilienza dinamica (Mela, 2009). Di certo, nel futuro questa crisi pandemica sarà letta come un decisivo turning point, che ha costretto a ripensare modelli e pratiche di governo della complessità, a livello globale come a livello locale. Non è questa la sede per entrare in profondità nel merito della questione, ma almeno un passaggio va fatto su alcuni punti.

Il Covid-19 ha messo a nudo le falle della cooperazione internazionale, spronando i paesi a lavorare con maggiore sinergia e bypassando i conflitti (che invece stanno emergendo sempre più palesemente, si pensi allo scontro aperto tra USA e Cina). Questa pandemia, forse più delle precedenti, ha sollecitato quanto meno un coordinamento stretto di politiche sanitarie, che neppure la SARS 2002-2004 aveva generato (anche perché non aveva raggiunto gli stessi livelli di diffusione e di vittime). Nel caso della SARS, la comunicazione istituzionale era riuscita, attraverso la "messa in scena" degli strumenti per affrontare e gestire l'epidemia, a contenere il rischio che la preoccupazione dei cittadini si trasformasse in allarme sociale. L'esperienza attuale, invece, sembra mostrare una complicata (e inevitabile) combinazione tra le falle del sistema di governance globale della pandemia e la difficoltà degli attori nazionali nel rassicurare i cittadini rispetto alla capacità del sistema di controllare l'emergenza; ciò ha spianato la strada al dominio allarmistico del discorso pubblico (Galantino, 2020). La pandemia ha in pratica inevitabilmente rilanciato il dibattito sul futuro dell'ordine mondiale, congelando alcune crisi e questioni, rivelandone altre, alcune esasperandole.

Ad un livello più micro è da mettere in luce il peso dell'impatto della pandemia sugli equilibri dei contesti socio-ambientali: ritmi demografici sconvolti; modelli culturali e normativi profondamente turbati; pratiche routinarie stravolte. L'irruzione della pandemia nella quotidianità ha costretto a ripensare i luoghi e le loro funzioni; a ri-organizzare i tempi del lavoro e dell'apprendimento, come del tempo libero; ha sfilacciato o anche rinsaldato tessuti relazionali, confermato o stravolto rapporti di ruolo, di genere e generazionali; ha segnato in ogni caso una profonda linea di demarcazione nelle biografie personali e nelle storie sociali (Zizzari, 2019).

I contributi raccolti in questo numero - esito di una non facile selezione data la complessità e l'articolazione delle dimensioni sociali implicate - si collocano lungo tre linee analitiche principali, che esitano però in una lettura integrata (sia pure giocoforza parziale) della catastrofe pandemica come processo.

Sulla linea di una riflessione più generale, anche rispetto ai quadri teorici e metodologici cui fare ricorso per leggere il fenomeno pandemico, si collocano i contributi di Clairay e di Fanizza.

Philippe Clairay ci porta a ricordare, attraverso un approccio storico, come le principali epidemie e pandemie globali hanno plasmato il nostro mondo, e dimostra che spesso, da un punto di vista sociale, si ripetono gli stessi pattern reattivi. L'osservazione di Clairay "*The future will teach us whether our societies are capable of learning from history*", in particolare, riconduce all'importanza della storia orale e delle testimonianze nella ricostruzione di patrimoni di memorie immediatamente traducibili in risorse di resilienza. **Fiammetta Fanizza** ragiona sulla produttività analitica della sociologia dell'incertezza, che in questo particolare frangente assume una efficace prospettiva interdisciplinare. Questa consente di allargare l'orizzonte euristico, e in particolare di incrociare gli approcci analitici della sociologia con quelli dell'economia per tenere insieme l'analisi delle forme e dei processi sociali con quella dei problemi ambientali e territoriali. Nel contributo è centrale la questione della riduzione delle disuguaglianze (esasperate dagli effetti della pandemia), attraverso soluzioni che garantiscano l'ampliamento della partecipazione a vari livelli.

Una seconda linea di riflessione attiene più specificamente alla "dimensione territoriale" della pandemia. Questa ha rivelato di colpo il livello di qualità dell'organizzazione che abbiamo dato al territorio negli ultimi decenni. Soprattutto, il lockdown della scorsa primavera ha avuto un impatto notevole sul territorio, sollevando questioni relative, per esempio, alla mobilità pubblica e privata, alla fruizione degli spazi pubblici, alla dotazione infrastrutturale e alla sicurezza urbana in generale. Come osserva Boeri (2020), l'umanità intera si trova davanti alla sfida di rivedere profondamente il suo rapporto con la natura e con gli spazi che abita e trasforma (Boeri, 2020). I contributi che sviluppano questa linea di riflessione toccano diversi aspetti.

Luca Daconto, Simone Caiello e Matteo Colleoni fanno notare che la chiusura delle attività commerciali e istituzionali e l'imposizione del distanziamento fisico hanno fortemente colpito società urbane *in movimento*, costringendo all'*(im)mobilità* alcuni, generando una mobilità rischiosa per altri, oppure producendo un "movimento senza mobilità". Questa "mobilità di emergenza" ha indotto cambiamenti e svelato disuguaglianze di opportunità nell'accesso alle (nuove) risorse disponibili: un punto di partenza per riflettere e pianificare la mobilità e gli spazi urbani del futuro.

Il saggio di **David Ferrante** sposta il focus sul tema della sicurezza, proponendo un'analisi critica del ruolo delle polizie locali nell'assicurare l'esecuzione delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza sanitaria. Un tema di grande attualità nell'attuale fase pandemica, in cui il nuovo innalzamento della curva dei contagi in tutto il paese, ha imposto come priorità proprio il ruolo delle forze dell'ordine nel controllo del rispetto delle misure sociali di prevenzione. Ferrante problematizza, in particolare, il caso delle polizie municipali. La loro esclusione dall'elenco delle forze di polizia, normato ai sensi della Legge n. 121/1981 (*Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza*), pone incertezze operative e richiede continui chiarimenti normativi, molto poco funzionali ai fini della gestione di situazioni di massima emergenza, come quella in atto.

Insiste sul tema della sicurezza anche il saggio di **Domenica Farinella e Giulia Simula**, che assumono la pandemia come la lente analitica dell'incertezza e concentrano l'analisi sul sistema pastorizio sardo, rispetto al quale il Covid-19 ha accelerato situazioni di crisi già evidenti a partire dal 2017. In particolare, le autrici mettono in evidenza che le normative prodotte dal governo durante il lockdown hanno incentivato l'acquisto di beni alimentari nei supermercati, penalizzando l'offerta delle filiere corte e dei produttori locali. Le ricadute sulla pastorizia sarda sono state pesanti e hanno sollecitato una opportuna riflessione da un lato sul diritto alla nutrizione e su quello di sovranità alimentare, dall'altro sulla "sicurezza alimentare" in sé e su come possa essere tutelata in un contesto di crescente incertezza, come quello generato

dalla pandemia.

Su contesti poco urbanizzati si concentrano anche **Emilio Cocco** e **Anna Farrel Mines**, ma per mettere in rilievo che in tali contesti, in maniera più immediatamente visibile, la pandemia e l'emergenza coronavirus si possono configurare anche come un punto di svolta positivo. Già da qualche anno le scienze sociali sono attente alla (non sempre lenta) mutazione delle cosiddette aree interne da marginali a nuove frontiere. Queste prefigurano sempre più possibili vie di uscita dalla crisi che passano attraverso modelli di sviluppo innovativi, più equi e sostenibili, più democratici. Nel loro contributo, Cocco e Mines fanno riflettere, in particolare, sull'offerta turistica delle aree interne come volano di sviluppo sociale ed economico, che trova il punto di forza proprio nella disponibilità di spazi ampi (che consentono il distanziamento fisico) e, paradossalmente, nella scarsa dotazione di servizi e infrastrutture (che sollecita forme di turismo ambientalista). Il successo delle strategie turistiche post-blocco centrate sulle aree interne dipenderebbe pertanto dall'incontro positivo tra le esigenze del "nuovo" business turistico, quelle delle "nuove" destinazioni e quelle della sostenibilità ambientale e anche sanitaria.

Il rapporto tra settore turistico e catastrofi è piuttosto inesplorato a livello sia nazionale che europeo, nonostante soprattutto nel nostro paese molte zone vulnerabili, in primis per i loro caratteri geomorfologici, siano allo stesso tempo forti attrattori turistici. La pandemia Covid-19 ha sorpreso l'industria del turismo più di quanto in questo ultimo ventennio non abbiano fatto gli attacchi terroristici, i terremoti, gli tsunami o i disastri sociali e finanziari. Con i divieti di viaggio internazionali che colpiscono oltre il 90% della popolazione mondiale e le restrizioni diffuse alle relazioni gregarie, il turismo è cessato in gran parte a partire dal mese di marzo 2020 e, come mette in luce **Fabio Corbisiero** nel suo contributo, questo quadro obbliga a ripensare forme di adattamento spaziale dei flussi turistici, che riguardano soprattutto il rapporto tra comunità di turisti e comunità di accoglienza.

La pandemia potrebbe dunque accelerare la crisi del turismo di massa e trarre vantaggio da una domanda turistica, diffusa già durante le prime fasi della pandemia, più orientata verso la natura e le destinazioni minori e poco affollate; ma si tratterebbe di un cambiamento né facile, né immediato in quanto occorrerebbe riposizionare località e strutture, riallocare risorse, mitigare l'*overtourism* di alcune località, investire sulla tutela dell'ambiente, sulla sostenibilità, sulla cura delle persone e del territorio (Ercole, 2020).

Una riflessione comune attraversa questi contributi sul rapporto tra pandemia e turismo. Appare evidente che, da un punto di vista economico, l'Italia sarà uno dei Paesi che pagherà di più il crollo turistico. Le misure già implementate sono state animate dalla necessità di tamponare i danni immediatamente visibili sin dalla prima fase del lockdown. Va anche detto che, al fine di monitorare gli effetti dell'emergenza epidemiologica sul comparto turistico e valutare l'adozione delle iniziative più idonee per rilanciare la mobilità, il decreto "Cura Italia" ha stabilito l'istituzione di un tavolo di monitoraggio e confronto che prevede il coinvolgimento dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, degli enti locali e delle associazioni di categoria; l'obiettivo è quello di individuare le misure compensative, le esigenze di sostegno e gli interventi strutturali prioritari da realizzare per creare le condizioni maggiormente favorevoli per una rapida ripresa del turismo (Monaco, 2020).

Sul rapporto tra pandemia e turismo insiste anche il contributo di **Marcella De Filippo**, **Angelo Bencivenga**, **Delio Colangelo** e **Angela Pepe**, che ne affronta anche la dimensione comunicativo-manageriale. Pertanto, questo saggio si colloca lunga la terza linea di riflessione proposta in questo volume, che pone appunto il focus sul piano della comunicazione. I coautori suggeriscono, in particolare, che questa fase di "immobilità turistica" può essere intesa, dal punto di vista delle Destination Management Organizations (DMO), come un'occasione per ripensare la propria strategia manageriale, offrire opportunità di formazione e riflessione agli operatori turistici, consolidare la fidelizzazione degli utenti e preparare il rilancio della propria offerta turistica. In tal senso, la crisi innescata dalla pandemia ha rappresentato, in taluni casi, un'opportunità di accelerazione del processo evolutivo verso il concetto più attuale di DM&MO (Destination Management & Marketing Organization), che si va traducendo in nuove strategie comunicative.

Uno degli impatti del Covid-19 sulla società, tanto rischioso quanto poco immediatamente percepibile, è l'aumento della criminalità cibernetica, del terrorismo e della guerra all'informazione, comprese le campagne di disinformazione e propagazione di notizie false. Tutto ciò mina notevolmente il tessuto sociale, può generare disordini civili, sicuramente alimenta risposte emotive come la paura, l'ansia e l'incertezza (Gradoñ, 2020).

L'aspetto che distingue la situazione che viviamo attualmente dalle poche paragonabili verificatesi negli scorsi decenni è quella che viene definita una infodemia, espressione coniata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), cioè la diffusione di una quantità enorme di informazioni, provenienti da fonti diverse e dal fondamento spesso non verificabile. Infatti, come racconta **Antonio Russo** nel suo contributo al volume, assieme alla pandemia di Covid-19, si è diffusa una altrettanto pericolosa "epidemia": quella delle fake news.

Più nello specifico, nel loro saggio **Veronica Moretti** e **Anwasha Chakraborty** partono dall'assunto che l'uso dei media può influenzare la percezione del rischio degli individui e analizzano il tipo di media e di dati più affidabili che la popolazione ha utilizzato per ottenere informazioni durante le prime fasi del lockdown.

Restando sul piano della comunicazione, un tema fondamentale è la rappresentazione sociale del virus Covid-19. Come in ogni catastrofe, anche in questo caso ognuno narra la pandemia in un certo modo, ogni comunità elabora e ricostruisce l'evento con le categorie e gli stereotipi propri della sua cultura, costruendo rappresentazioni che sottono le sensazioni, le percezioni, le angosce legate al dramma. Le rappresentazioni svolgono dunque un ruolo chiave nel modo in cui vengono modellati gli immaginari e le percezioni individuali e collettive. Durante la pandemia Covid-19 il coronavirus è stato rappresentato, a vari livelli, come una creatura malvagia, un nemico dell'umanità. Questi modi di rappresentazione riflettono immaginari e discorsi che sono dominanti all'interno di una data società. Come mette in luce **Sebastian Moreno Barreneche** nel suo saggio, lo scopo della semiotica, e in particolare della semiotica sociale, è proprio quello di rendere visibile ciò che è invisibile, cioè di tracciare le condizioni di possibilità di significazione e significato

analizzando prodotti specifici che sono in qualche modo significativi.

In sintesi, questa special issue di Fuori Luogo si propone come contributo critico all'ampio dibattito scientifico aperto sulla pandemia Covid-19, offrendo un – sia pur parziale – punto di vista focalizzato sulle complesse e diversificate implicazioni socio-territoriali di una catastrofe. L'obiettivo perseguito (e si spera almeno in parte raggiunto) è stato quello di offrire spunti di riflessione utili alla individuazione di strategie efficaci di governance di un disastro particolarmente dirompente, che tuttavia presenta caratteri non estranei alla storia dell'umanità. Leggere le catastrofi, naturali o antropiche che siano, in termini di processi socialmente costruiti e non rimuoverne la memoria possono offrire strumenti utili quantomeno alla mitigazione dei loro effetti ed al contenimento del danno.

Riferimenti bibliografici

- Assman, J. (2008). Communicative and Cultural Memory, in *Cultural Memory Studies: an International and Interdisciplinary Handbook*, edited by A. Erll and A. Nünning. Berlin: Walter de Gruyter, pp. 109-118.
- Beck, U. (1986). *Risikogesellschaft: Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Frankfurt a. M: Suhrkamp. trad. it. (2000) *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore).
- Bedyński, W. (2020). *Liminality: black death 700 years later. What lessons are for us from the medieval pandemic?* *Society Register*. 4, 3 (Apr. 2020), DOI: <https://doi.org/10.14746/sr.2020.4.3.07>, pp.129-144.
- Boeri, S. (2020). *Una nuova alleanza tra città e territorio per disegnare il futuro dell'abitare*, in Pandora Rivista, n°2/2020, pp. 32-38
- Carli, B. (2015). *L'uomo e il clima. Che cosa succede al nostro pianeta?* Bologna: Il Mulino.
- Ercole, E. (2020). *Il turismo prossimo venturo*. In Nuvolati G. e Spanu S. (a cura di), *Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid-19*, Associazione italiana di sociologia sezione territorio, pp. Milano: *Ledizioni*, pp. 145-148.
- Galantino, M.G. (2020). *Tra pandemie annunciate e vere pandemie: dalla SARS alla Covid-19*, Turismo in lockdown. Tra misure economiche e politiche simboliche, Covid-19: to Rule the Emergency, Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, Issue 2/2020, Studi di Teoria e Ricerca Sociale, DOI: <https://doi.org/10.32049/RTSA.2020.2.04>
- Giovannini, E. (2020). *La sostenibilità nella crisi del Covid-19*, in Pandora Rivista, n°2/2020, pp. 8-19.
- Gradoń, K. (2020). *Crime in the time of the plague: fake news pandemic and the challenges to law-enforcement and intelligence community*, *Society Register*. 4, 2. pp.133-148 DOI: <https://doi.org/10.14746/sr.2020.4.2.10>
- Habicht, M. E, F. Pate, F.D., Varotto, E., Galassi Francesco, M. (2020), *Epidemics and pandemics in the history of humankind and how governments dealt with them*, A review from the Bronze Age to the Early Modern Age *Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione*, Studi di teoria e ricerca sociale, 2/2020. DOI: <https://doi.org/10.32049/RTSA.2020.2.03>
- Ligi, G. (2009). *Antropologia dei disastri*. Bari: Ed. Laterza.
- Magatti, M. (2020). *Libertà e generatività per il 'dopo'*, in Pandora Rivista, n°2/2020, pp. 26-31.
- Mela, A. (2009). *Emergenza e ricostruzione dopo il terremoto: la resilienza comunitaria e gli interventi di sostegno*, *Meridiana*, No. 65/66, L'Aquila 2010: dietro la catastrofe, Published by: Viella SRL Stable, pp. 85-99.
- Monaco, S. (2020). *Turismo in lockdown Tra misure economiche e politiche simboliche* in *Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione*, Studi di teoria e ricerca sociale, Issue 2/2020, Covid-19: to Rule the Emergency, 2/2020, DOI: <https://doi.org/10.32049/RTSA.2020.2.19>
- Turner, B.A., Pidgeon, F. (1997), *Man-made Disaster*. London: Butterworth-Heinemann.
- Zaccaria, A.M. (2015). *Dentro il cratere. Il terremoto del 1980 nella memoria dei sindaci*. In: Salvati M., Sciolla L. (a cura di). «L'Italia e le sue regioni (1945-2011)». Vol. 3, Le Culture. Roma: Edizioni Treccani, pp. 431-448.
- Zaccaria, A.M., Zizzari, S. (2016). *Spaces of resilience: Irpinia 1980, Abruzzo 2009*. In: Mela A., Mugnano S., Olori D., (a cura di). «Socio-Natural disaster, resilience and vulnerability: the territorial perspective in italian current debate», *Sociologia Urbana e Rurale*, Milano: FrancoAngeli. Vol. 111, Anno XXXVIII, pp. 64-82.
- Zizzari, S. (2019). *L'Aquila oltre i sigilli. Il terremoto tra ricostruzione e memoria*. Milano: FrancoAngeli